

Madre M. Pia Gullini e Suor Maria Gabriella¹

La tradizione cistercense, con la sua spiritualità così ricca e così impregnata di umanità, non arriva a noi solo tramite dei testi, ma attraverso una storia. La storia è la nostra grande maestra.

Quando parlo di storia non parlo di eventi, ma di persone. Perché sono le persone che costituiscono lo spazio storico in cui ci muoviamo.

Come potrà mai una comunità pensare alla Gerusalemme celeste senza pensare di rivedere il volto delle sorelle che hanno servito la Gerusalemme terrestre, nell'umile gioia della loro donazione?

E che l' hanno costruita con la loro quotidiana fedeltà?

Noi tutte siamo debentrici di umanità e santità a coloro che ci hanno preceduto².

Sappiamo che Maria Sagheddu arrivò al monastero di Grottaferrata il 30 settembre 1935. Così la sua badessa, Madre Pia, describe, negli appunti stesi per Madre Maria Giovanna Dore, l'autrice della prima biografia di Suor Maria Gabriella, il suo primo incontro con lei in parlatorio e le sue prime impressioni.

Arrivò il 30 settembre – 21 anni – fine e fresca, coi grandi occhi profondi e luminosi. L'anima traspariva pura e piena di stupefazione dinanzi al mistero della Casa del Signore, della vita religiosa...La Madre, dopo qualche colloquio, intuì la profondità di quell'anima, rilevò una memoria non comune, per non dire singolare, un'intelligenza ampia, un senso di equilibrio riposante.

Umile, bambina nell'anima, beveva la prima acqua e se ne impregnava. La vita della Trappa, con il suo mistero di silenzio, la sua preghiera di lode, le sue cerimonie di corte, le sue penitenze col Cristo vittima, era vita tutta d'amore, era conversazione con Quei di Lassù, era prezzo di anime, era vita di Paradiso, ma morte di sé; la morte, condizione assoluta per questa vita angelica nell'invisibile e nell'attività. Afferrò subito e, con la sua forte volontà, abbracciò silenzio e rinuncia di sé per seguirlo, Lui il suo Signore, che l'avrebbe poi trovata degna di portare la sua croce³.

Parole, queste, che già in germe riassumono tutta una vita e che pian piano nel solco di una amorosa fedeltà quotidiana porteranno al compimento di una vocazione d'amore e di offerta. Da parte sua, Maria scrive nella sua prima lettera alla mamma:

Se sapeste quanto è buona la Rev. Superiora! Mi sembra una madre celeste e non terrena, tanto son buoni i suoi consigli e le parole, e anche la Madre Maestra, con la quale ho parlato oggi, è molto buona. Se sentiste cantare le sorelle del coro direste di sentire tanti angeli e non persone. Tutto qui spira pace e tranquillità e io spero, coll'aiuto del Signore, di trovarmi benissimo.⁴

Frutto immediato della prima impressione suscitata dalla postulante dorgalese sulla Badessa, fu la sua libera decisione, fin dal primo giorno, di annoverarla fra le monache di coro, cosa che la colmò di confusione, pensando alle sue amiche di Dorgali che erano tutte converse, e di timore, sapendo di non avere pienamente le doti canore necessarie per assolvere un tale compito ma, al tempo stesso, di riconoscenza per il dono immeritato di cantare le lodi del Signore. Così si esprime dandone la notizia a Don Meloni:

Egli mi ha voluta più vicina a sé, perché la Rev. Madre mi ha messa al coro per salmeggiare e cantare le sue lodi. Debbo essere molto riconoscente e ringraziare per questa grazia speciale accordatemi; ma Lei, Rev.Padre, può immaginare quanto mi trovi confusa, io che non ho mai saputo che cosa volesse dire musica e canto. Nondimeno, faccio tutto il possibile per studiare e spero che Gesù, se proprio mi vuole, mi aiuterà.⁵

¹ Conferenza tenuta a Vitorchiano nel 50° anniversario della morte di M. Pia Gullini – 29 aprile 2009.

² M. Cristiana Piccardo, *Pedagogia viva*, Jaca Book, Milano 1999, pp.33-34

³ M. M. Pia Gullini, *Appunti della Rev. Madre su Suor Maria Gabriella* – Archivio di Vitorchiano.

⁴ Lettera del 2 ottobre 1935, in Mariella Carpinello (a cura di), Gabriella dell'Unità (Beata Maria Gabriella Sagheddu), *Lettere dalla Trappa*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2006, pp. 48-49.

⁵ Lettera del dicembre 1935, in Carpinello, op. cit. pp. 53-54.

Alla mamma darà la notizia qualche mese più tardi in questi termini:

Un'altra grazia ancora mi ha concesso il mio celeste sposo. La Rev. Madre mi ha messa fra le coriste a cantare giorno e notte le lodi di Lui, e questa grazia non mi è stata concessa adesso, ma dal primo giorno che io sono entrata in comunità. Sapendo io però che sono poco adatta per il canto, non vi ho scritto niente, non sapendo come sarei andata a finire.⁶

Madre Pia, poi, così descrive, nelle risposte ad alcune domande di Gaston Zananiri,⁷ l'autore della prima biografia francese di Gabriella, il suo aspetto fisico:

Era bella, ma la sua modestia la nascondeva come un velo anche prima di entrare. Fronte larga, occhi bellissimi, luminosi, profondi nello sguardo, ma di una trasparenza tale che, quando veniva a trovarmi, si aveva l'impressione di vedervi l'anima...La bocca era piuttosto larga, ma il suo sorriso aveva una dolcezza, una bellezza sorprendente e scopriva una dentatura regolare, bianca e sana che manifestava giovinezza e salute. Il mento era largo e molto volitivo. Il suo profilo di tre quarti era classico e talvolta il mio occhio, un po' d'artista, ne restava ammirato. Mi sembrava di rivedere i gessi di cui dovevo rifare il disegno durate gli anni di studio quando ero giovane.⁸

Continuando la lettura di alcune di queste risposte si può rilevare la loro finezza psicologica nello studio della personalità di Suor Maria Gabriella e l'amore materno con cui Madre Pia ha accompagnato, collaborando con la grazia del Signore, questa sua figlia d'elezione, che altro non le chiedeva che di aiutarla ad amare sempre più Gesù con tutta se stessa. Leggiamo nei ricordi di Madre Carla:

Mi confidava la Rev. Madre Pia che quando le si presentava Suor Maria Gabriella per la conferenza in particolare, era breve, ma prima di congedarsi, col capo chino e facendosi rossa in viso per la timidezza, nel chiederle la benedizione le diceva: "Grazie, mia Rev. Madre, mi aiuti ad amare sempre più Gesù."⁹

E così Madre Pia nelle "Risposte" a Zananiri:

Non diceva quasi niente, ma il suo dono totale, la sua docilità voluta e assoluta, la calma, l'equilibrio, l'umile riconoscenza, l'affetto purissimo e filiale: tutto questo si leggeva nei suoi occhi. E si leggeva così bene, che io stessa non trovavo niente da dire o molto poco.

A questo proposito ricordo che mentre facevo il ritiro annuale alla fine di ottobre del 1938, ritiro in cui la Superiore non parla alla comunità, la vidi entrare in coro per la visita al Santissimo, mentre la comunità era al lavoro. Mi ricordai che quel giorno, 31 ottobre, vigilia di Ognissanti, e nel 1937 festa di Cristo Re, era l'anniversario della sua professione. C'era l'uso che le giovani monache che lo desideravano, andassero dalla Rev. Madre per l'anniversario della professione e rinnovassero i voti. La piccola era da 5 mesi in infermeria. La Madre la chiamò e uscì, facendole segno di seguirla. Suor Maria Gabriella ne fu felice. Ripeté la formula dei voti con le mani nelle mani della Badessa, ne ricevette l'abbraccio rituale con la risposta: "Dio ti dia in ricompensa la vita eterna." Lei non aggiunse una parola, ma i suoi begli occhi luminosi e il suo sorriso incantevole esprimevano a meraviglia la sua gioia e la sua riconoscenza. La Madre cercò un'immagine e gliela diede, lei pure senza dir parola, e la guardò allontanarsi con il suo modo semplice, umile, e pur tuttavia dignitoso. Rimase stupita ed edificata di quel silenzio che la spingeva ad ammirare ancora una volta il profondo spirito cistercense che si rivelava più con atti che con parole.¹⁰

Varie sono le testimonianze che ci parlano inizialmente di una certa "severità" della Madre nei confronti di Gabriella. Madre Pia stessa ce ne dà conferma nei suoi appunti.

⁶ Lettera del 29.3.1936, in Carpinello op. cit. pp. 58–59.

⁷ Gaston Zananiri, *Dans le Mystère de l'Unité. Maria Gabriella*, Casterman, Tournai–Paris, 1955.

⁸ M. M. Pia Gullini, *Réponses à des demandes faites par M. Zananiri, qui écrivait la biographie de Sr. M. Gabriella*, 1953 – Archivio di Vitorchiano.

⁹ Madre Maria Carla Valtorta, *Memorie*, Archivio di Vitorchiano.

¹⁰ M. M. Pia Gullini, *Réponses...*

*Per l'istinto che stupiva essa stessa, la Madre fu quasi sempre severa con essa, cercando di far montare quell'anima, squisitamente femminile, dritta verso il cielo, dritta e forte, e presto. Era esigente; spingendo alle altezze ignorava la volontà ferrea dissimulata sotto quella sensibilità. La conobbe solo dopo la grande prova dell'ospedale. Allora la Madre si chinò su quel fiore e con devozione, con rispetto, con timore sacro l'avvolse di soprannaturale affetto, e Madre e figlia si intesero.*¹¹

E ancora la Madre Dore:

*Senza lasciarle capire la sua tenerezza intuitiva, trattandola anzi, un poco severamente, la Madre considera Suor M. Gabriella come un vaso d'alabastro che il Signore ha portato là perché gli versi sui piedi tutto il suo profumo.*¹²

Madre Pia, poi, nelle risposte a Zananiri spiega il motivo di questa sua "severità" iniziale:

*Pur essendo materna, all'inizio avevo paura che il suo affetto per me divenisse troppo vivo (allora avevo circa 42 anni). Volevo che questo fiore, dal gambo così dritto, non s'inclinasse, neppure un pocolino più del necessario, verso la mano che lo coltivava. Dopo il ritorno dall'ospedale, ormai sicura di lei, le nostre relazioni diventarono molto intime sul piano spirituale.*¹³

Prendendo in esame le lettere scritte da Suor Maria Gabriella a Madre Pia dall'ospedale, quelle che ci sono rimaste, mentre sono andate perdute quelle scritte dalla Madre,¹⁴ vediamo come la corrispondenza fra di loro diventa frequente, confidenziale, improntata a un crescendo di affezione filiale, di fiducia amorosa e riconoscente, sincera, pur nella sofferenza e nella lotta per l'obbedienza a ciò che le veniva chiesto.

Il "Rev. Madre" dell'intestazione della prima lettera (19.4.1938)¹⁵ verrà sempre sostituito nelle successive da "Carissima Rev. Madre". Diamo ora una rapida scorsa ad ogni singola lettera. Eviteremo di citare le tante bellissime frasi riportate in questa corrispondenza, che può essere considerata un piccolo capolavoro di spiritualità semplice e profonda, e che ben conosciamo, per attenerci solamente a quelle che ci interessano in questo contesto.

*La ringrazio molto di tutto quello che mi ha scritto e mandato. Preghi per me, perché ne ho tanto bisogno. Certe volte mi domando se il Signore non mi ha abbandonata; altre volte penso che Egli prova quelli che ama; altre volte mi sembra impossibile che Dio possa essere glorificato da questa vita, ma finisco sempre con l'abbandonarmi alla divina volontà. La saluto di tutto cuore e la prego di benedirmi. (Lettera del 24. 4. 1938)*¹⁶

*...La ringrazio della sua lettera e delle preghiere che lei e le altre fanno per me. Ne ho sentito l'effetto perché in questi giorni sono più tranquilla. ... Io le auguro buona festa e tutto ciò che il suo cuore desidera. Io non ho potuto far nulla per lei, ma offro le mie preghiere, le mie comunioni e i miei sacrifici al Signore alla sua intenzione, pregandolo di santificarla sempre più. Egli ha permesso che quest'anno io non possa prendere parte alla sua festa. FIAT.....Noi ci ritroveremo in questo giorno nel Cuore di Gesù. (Lettera del 28. 4. 1938)*¹⁷

...Ieri il buon Padre Cappellano è venuto a trovarmi e mi ha portato la sua cara lettera. La ringrazio molto delle cure che lei ha per me e la prego di ringraziare anche tutte le persone che si occupano di me. Il Signore le ricompensi tutte molto largamente in cielo. Ho rimpianto molto di averle recato dispiacere con la mia lettera. Non perderò tempo a scusarmi; ma le domando perdono con tutto il cuore. Preghi per me, perché capisca sempre più il gran dono della croce e perché ne approfitti d'ora innanzi per me e per tutti gli altri

¹¹ M. M. Pia Gullini, *Appunti...*

¹² Maria Giovanna Dore, *Amore e sacrificio per l'Unità della Chiesa. Suor Maria Gabriella della Trappa di Grottaferrata*, Pia Società S. Paolo, 1940, p. 35

¹³ M. M. Pia Gullini, *Réponses...*

¹⁴ M. M. Pia Gullini: "Non ho nessuna traccia o ricordo delle mie lettere a Sr. Maria Gabriella, che può averle strappate lei stessa al suo ritorno dall'ospedale. Soltanto per un caso dovuto alla Provvidenza, ho conservato le sue, ma una o parecchie si sono perdute" – in *Réponses...*

¹⁵ Lettera del 19.4.1938 in Carpinello, op. cit., p.90.

¹⁶ In Carpinello, op. cit. p.93.

¹⁷ In Carpinello, op. cit. pp. 95-96.

Io sento che ora lei mi ama di più e che anche nel mio cuore aumenta il mio amore per lei. A questo proposito ho molto sofferto anche sia da parte del demonio che mi ha tentato di giudicare i miei superiori senza cuore, perché mi lasciano qui, sia da parte di persone che li biasimano per questo. Io non ho esitato certamente a scacciare queste tentazioni e l'assicuro che le ho vinte; le dico questo con semplicità filiale e se potessi mostrarle il cuore come un libro aperto, sarei felice di farlo.

Il Signore mi tiene sulla Croce nuda e io non ho altra consolazione che di sapere che soffro per compiere la volontà divina in spirito di obbedienza...

Io non so se converrà cambiare ancora una volta, ma siccome il Signore le dà, Reverenda Madre, la grazia di vedere più lontano che non posso io, lei farà ciò che giudicherà più opportuno.

...Domani e dopodomani offrirò la mia giornata per lei, pregando il Signore di benedirle e santificarla sempre più, perché possa santificare le altre. Mi raccomando alle sue preghiere, nelle quali ripongo tutta la mia speranza.

La saluto con tutto l'affetto più filiale e l'abbraccio di tutto cuore. La sua figlia Suor Maria Gabriella. (Lettera del 3. 5. 1938)¹⁸

...ieri ho ricevuto il suo pacco e la sua lettera e la ringrazio di tutto. Ho saputo la sua decisione circa il mio ritorno; so che lei fa tutto per il mio maggior bene; ma non le nascondo che questo è stato per me doloroso... Sempre la sua figlia che non desidera che tornare fra le sue braccia. Suor Maria Gabriella. (Lettera del 10. 5. 1938)¹⁹

...La ringrazio molto della sua cara lettera e di quello che mi ha inviato e che ho ricevuto questa mattina. Grazie delle sue buone parole e dei suoi consigli. Da molto mi sono persuasa di non essere che una pigmea nella via dello spirito, perché mi lascio trasportare da ogni vento che soffia. L'anima mia si trova qui come smarrita, perché non ha la sua Mamma (la Badessa) e non una persona amica, a cui domandare consiglio, quando essa ne sente il bisogno... Mamma mia, preghi tanto che non abbia a perdere qui il mio spirito religioso; io ne ho una gran paura, la mia più grande paura, perché mi sento tanto debole e capace di cadere ad ogni istante.

Il Signore mi aiuterà, perché non abbandona mai coloro che mettono tutta la sua confidenza in Lui; ma aspetto anche il soccorso delle sue preghiere. (Lettera del 22. 5. 1938)²⁰

A proposito di questa ultima lettera Madre M. Carla scrive nelle sue "Memorie":

Alla Trappa, parlando con la prima Superiora, si dice sempre "Mia Rev. Madre". Suor Maria Gabriella, trovandosi all'ospedale si attiene a questa regola rispettosa quando scrive alla sua Superiora. Anche se nell'intestazione delle sue lettere premette "Carissima Rev. Madre", il tono è sempre rispettoso. Solo in una lettera scritta dall'ospedale, e come un po' smarrita, la povera figliola si rivolge alla sua Superiora chiamandola "mamma". Mi diceva la Rev. Madre Pia: "Non mi sono mai lasciata chiamare "mamma" da nessuna, ma a sentirmi chiamare "mamma" da questa cara figliola, ho provato una grande gioia."²¹

Leggiamo nel Prologo della Regola di S. Benedetto:

Ascolta, o figlio, i precetti del maestro, e inchina l'orecchio del tuo cuore e accogli volentieri gli ammonimenti del tuo padre amoroso e con ogni potere li adempi affinché tu ritorni per fatica di obbedienza a Colui dal quale ti eri allontanato per l'accidia della disobbedienza. A te, dunque, ora si rivolge il mio discorso, chiunque tu sia, che rinnegando ogni tua volontà pronto a militare sotto Cristo Signore, vero Re, ti cingi le robustissime e tersissime armi dell'obbedienza. (Prol. 1- 3)

...Eccoci dunque a costituire la scuola del servizio del Signore. E nel costituirlo speriamo di non prescrivere nulla di aspro, nulla di pesante. Ma se qualcosa sarà, per giuste ragioni un po' più rigoroso, per emendare i vizi o custodire la carità, non fuggir tosto per questo, dominato dallo sgomento, la via della salute i cui inizi non possono essere che stretti. Col progredire poi nella vita monastica e nella fede è con cuore dilatato ed ineffabile dolcezza di amore che si corre la via dei divini voleri; in modo che non dipartendoci mai dall'insegnamento di Lui, e perseverando fino alla morte nella sua dottrina in monastero, diveniamo partecipi

¹⁸ In Carpinello, op. cit. pp. 96 - 98.

¹⁹ In Carpinello, op. cit. pp. 99 - 100

²⁰ In Carpinello, op. cit. pp. 100 - 101

²¹ M. M. Carla Valtorta, op. cit. p. 18

per mezzo della pazienza dei patimenti di Cristo, per poi meritare di essere con Lui nel suo regno. Amen. (R.B. Prologo, V, 45 – 50)²²

E' a questa scuola del servizio divino che Gabriella cresce, una scuola esigente, di amore totale, indiviso, per il Signore, amato con tutta se stessa, nella cattiva e nella buona sorte, in una adesione filiale e sponsale alla Sua volontà, amata, vissuta in ogni momento e in ogni circostanza.

Pur rimandando alla lettura dei due bellissimi articoli di Madre Augusta Tescari su Madre Pia²³ - che l'autrice della biografia della Madre Dore, Suor Maria Marta Morganti definisce una "*plasmatrice di coscienze monastiche*"²⁴ - penso sia opportuno dire ugualmente qualche cosa su Madre Pia stessa, sull'ambiente che Maria Sagheddu ha trovato entrando a Grottaferrata, sulla sua Madre Maestra, Madre Tecla;²⁵ persone e ambiente che hanno contribuito a portare a compimento il suo desiderio di donazione totale a Gesù Cristo, già inizialmente forgiato, dall'inizio della sua conversione, a Dorgali con la sua corrispondenza alla grazia del Signore sotto la illuminata e paterna guida spirituale di Don Basilio Meloni,²⁶ il quale ha così testimoniato al Processo per la beatificazione:

Si lasciò guidare completamente e docilmente dal suo direttore spirituale, cioè da me, e fu costante nel progresso delle virtù.²⁷

Sia la comunità di Grotta, sia individualmente Madre Pia e Madre Tecla, devono la loro formazione monastica a Dom Norberto Sauvage, ex- abate dell'abbazia di Scourmont, (Belgio), Procuratore dell'Ordine Trappista a Roma dal 1913 all'anno della sua morte avvenuta alla casa generalizia l'8 luglio 1923.²⁸ Fin dagli inizi della sua permanenza a Roma, Dom Norberto si occupò della formazione spirituale della comunità di Grottaferrata di cui fu anche il confessore per alcuni anni. Il pomeriggio di ogni sabato e la vigilia delle feste si recava a Grottaferrata rimanendovi fino al giorno seguente, confessando e dando conferenze. Voleva formare le monache a una solida spiritualità, alla Sacra Scrittura, alle fonti della spiritualità cistercense. Dava corsi alle novizie, ai quali assisteva anche tutta la comunità.²⁹

Leggiamo nel Diario di Madre Teresa Bottasso:³⁰

²² S. Regula Benedicti Abbatis, Abbazia di Viboldone.

²³ Augusta Tescari, "*Madre Pia Gullini, fervente promotrice per l'unità dei cristiani*", in L'Osservatore Romano, 4 luglio 1999, 5. Idem, "*Una grande badessa del XX secolo: Madre Pia Gullini*", in L'Ulivo, Rivista Olivetana di spiritualità e di cultura monastica 2(2006), 3 – 31.

²⁴ Maria Marta Morganti, *Maria Giovanna Dore*, Morcelliana, Brescia, 2001, p. 189

²⁵ Madre Tecla Fontana, nasce a Milano il 24 aprile 1871. Nel 1888 entra nella Congregazione delle Suore Missionarie Francescane d'Egitto e parte subito per il Cairo. Ritorna a Roma nel 1913 ed entra a Grottaferrata il 20 gennaio 1917. Non accettata per la professione, ne esce nel luglio del 1919 ed entra nel monastero di Chimay in Belgio. Richiesta da M. M. Pia come Maestra delle novizie, arriva a Grotta il 20 aprile 1932. Vi fa stabilità il 20 gennaio 1935. Eletta Badessa della comunità per 2 mandati, dal 1940 al 1946, e Superiora ad nutum nel 1951 – 1952, muore a Grottaferrata il 10 novembre 1955.

²⁶ Don B. Meloni (1900 – 1967). Vice-parroco a Dorgali dal 1925 al 1927 e dal 1930 al 1935, e parroco dal 1939 al 1967.

²⁷ Positio super virtutibus, p.156

²⁸ Dom Norberto Sauvage nasce il 3 luglio 1876 ad Avesnes-le-Sec (Francia). Il 4 settembre 1894 entra alla Trappa di Scourmont. Eletto Abate della comunità il 15 gennaio 1902, dimissiona nell'ottobre 1913. Viene quindi inviato a Roma come Procuratore dell'Ordine Trappista. Muore a Roma l'8 luglio 1923. E' sepolto nel cimitero dell'Abbazia delle Tre Fontane.

²⁹ Armand Veilleux, *Dom Norbert Sauvage. L'art de préparer son successeur* - Collectanea Cisterciensia, 63, 2001, pp. 213 – 223.

³⁰ Diario, Archivio di Vitorchiano, p. 16.

Madre Teresa Bottasso nasce a Peveragno (Cn) l'8 gennaio 1881. L'8 settembre 1896 entra a S. Vito (To). Fa la professione perpetua a Grottaferrata il 13 novembre 1900. Muore a Vitorchiano il 9 agosto 1965, ultima delle monache entrate a S. Vito.

Siamo nel 1914, nella grande guerra. Abbiamo avuto la fortuna di avere Dom Norberto come cappellano. La prima volta che mi confessai da Dom Norberto, sentivo una grande ripugnanza per confessarmi, invece alle prime parole rimasi confortata, conobbe le buone disposizioni e mise la mano all'opera per strappare le cattive erbe. Credo che ha pregato per me e, qual santo che era, metteva subito il dito nella piaga, non diceva due volte la stessa cosa, con lui bisognava camminare senza fermate. Con tale direttore le mancanze sparivano, si correva, anzi, si volava nella via della perfezione.

Sacro Cuore, 7 giugno 1918

Dietro gli insegnamenti, nella direzione del mio Padre spirituale farò i più grandi sforzi per acquistare la vera umiltà; nelle occasioni reprimere l'orgoglio, sopportare di non essere compresa, messa a parte, dimenticata, ripresa a torto, schiacciata, calpestata. Umiliata tacerò senza tante spiegazioni, prontamente mi metterò in ginocchio dicendo "mea culpa".³¹

Ecco la trascrizione di un biglietto di Dom Norberto a Madre Teresa:

Roma, 3 aprile 1919

Non mi disturba per niente, vengo con piacere a rendere alla sua anima pace e slancio nel servizio di Gesù. Lei deve praticare generosamente un'umiltà non qualunque, ma profondissima; una mortificazione non qualunque, ma di ogni momento. Questa è la condizione domandata da Gesù per continuare il suo divino lavoro nella sua anima. Di più, lei deve vivere con Gesù raccolta, distaccata. Gesù vuole guidarla, ma allora lei deve tenerlo come per mano, almeno tornare a Lui frequentemente nella giornata. Dalla fedeltà alla pratica di questa umiltà, di questa mortificazione, di questa unione con Lui, dipenderà l'azione di Gesù in lei. Sia dunque fedele, generosa, la cosa è sì grave per lei! Oh! se sapesse bene, quanto avrebbe paura di essere negligente, di non rispondere bene ad un'azione sì preziosa di Gesù sulla sua anima. Nella virtù, specialmente nell'umiltà, lei deve tendere al più perfetto. Nel sacrificio non deve mai risparmiarsi e Gesù non metterà più misura nelle sue grazie di scelta per la povera Teresa. Fra Norberto.³² (Diario, p.32)

Grazie a Madre Tecla, nell'archivio di Scourmont si conservano alcuni brani di conferenze tenute da Dom Norberto a Grotta. Vediamone alcuni passaggi.

FORMAZIONE ALLA VITA INTERIORE

...L'amore del cuore di Gesù è un abisso, un oceano, che l'anima, soprattutto l'anima delle spose di Gesù, delle religiose contemplative, deve gustare continuamente. Ciò che ci interessa di conoscere in Gesù è il suo amore, il suo cuore...

Dobbiamo studiare, meditare tutto il Vangelo per scoprirvi tutto l'amore che ci manifesta, per studiare il suo cuore... Questo studio di Gesù, ce lo farà conoscere, ci rivelerà specialmente il suo cuore. Non si conosce Gesù quando non si conosce il suo cuore e noi non ci sentiamo afferrati dall'amore che ci manifesta questo cuore divino. Ma per noi, ora, il vero Gesù della terra è il Gesù dell'Eucaristia. Quindi, dopo averlo studiato nel Vangelo, dobbiamo studiarlo nell'Eucaristia...

...Che ogni giorno la vostra anima progredisca, mediante la preghiera, nella conoscenza dell'amore di Gesù. Allora l'amore diventerà facile per voi, non parlo dell'amore sentimento, ma di un amore illuminato, ragionevole, che vi sosterrà in un servizio di amore costante e generoso, malgrado tutte le aridità e le difficoltà che potete incontrare...

...Quanto entusiasmo e santa gioia richiede la nostra vita cistercense! Ora, non sono le regole severe, le austere osservanze, i numerosi esercizi che stancano il corpo e lo spirito... che ci daranno tutto ciò, ma piuttosto l'amore di Gesù. Dobbiamo dunque, ogni mattina, uscire dalla meditazione colme di Gesù, e non cessare di lavorare per acquistare l'amore perfetto. Quelle che spesso sono turbate, inquiete, oppresse dagli scrupoli, piuttosto di fare tanti esami di coscienza che le turbano, meditino piuttosto tante belle scene del Vangelo in cui Gesù ci rivela il suo cuore misericordioso...

...Chiediamo alla Santa Vergine di donarci il suo orrore per l'orgoglio sotto tutte le forme. Si dice: "La tal suora è sensibile, è suscettibile". Con queste parole e altre simili si vorrebbe nascondere la verità. Perché non si chiamano le cose con il proprio nome? Questa sensibilità, questa suscettibilità non sono altro che una forma di orgoglio. Combattiamo ovunque l'orgoglio dove ama nascondersi, e facciamogli una guerra senza pietà. Fra tutti i vizi, tutte le malattie dell'anima è la più grave, la più dannosa, tanto più che noi non ce ne vergogniamo come per altri vizi tuttavia meno gravi e meno dannosi per noi. La causa principale per cui Gesù

³¹ Diario, p.31.

³² Diario, p.32.

non compie in noi tutto ciò che vorrebbe è perché trova questo terribile ostacolo dell'orgoglio che non solo gli impedisce di agire in noi, ma lo allontana da noi.

SERMONE PER LA FESTA DI S. STEFANO HARDING

...Le nostre Regole, le nostre Costituzioni, i nostri Usi ci insegnano il genere particolare di vita religiosa che noi dobbiamo vivere e verso quale forma speciale di santità dobbiamo tendere. Ma è soprattutto alla scuola di coloro che hanno realizzato perfettamente l'ideale del nostro Ordine che impariamo in un modo più vitale in che cosa consiste questa caratteristica santità che deve essere la nostra. Si dice che per prendere l'acqua pura di un ruscello o di un fiume bisogna risalire alla fonte. Così per trovare il vero spirito di un Ordine bisogna risalire fino ai fondatori, studiare i loro scritti, il loro spirito, soprattutto il loro esempio.³³

Madre Tecla, entrata a Grottaferrata il 20 gennaio 1917, nel giugno del 1919 non è accettata per la professione, e per interessamento di Dom Norberto entra a Chimay (Belgio) dove farà la professione perpetua l'8 settembre 1921. Richiesta come Madre Maestra da Madre Pia per la comunità di Grotta, vi arriva il 20 aprile 1932 e vi fa stabilità il 20 gennaio 1935. Quindi durante il suo noviziato a Grottaferrata gode della direzione spirituale di Dom Norberto che continuerà a seguirla anche a Chimay. Inoltre a Chimay Madre Tecla poté godere dell'insegnamento di Dom Anselme Le Bail³⁴ e di Dom Godefroid Belorgey³⁵ che la introdussero allo studio non solo dei Padri cistercensi, ma anche di S. Lutgarda, S. Gertrude, Beatrice di Nazareth ecc...³⁶

Per Maria Gullini sappiamo che fu decisivo, per la sua vocazione monastica, l'incontro con Dom Norberto e il ritiro fatto sotto la sua direzione alla Trappa di Grottaferrata nel novembre del 1916 a cui seguì, il 28 giugno 1917, il suo ingresso nel monastero di Laval (Francia). Dom Norberto continuò a seguire la sua figlia spirituale, sia attraverso la corrispondenza, sia nelle visite fatte a Laval in occasione del Capitolo generale che si teneva ogni anno a Cîteaux. Memorabile fu il ritiro annuale da lui tenuto a Laval nell'ottobre del 1921. Anche solo dal titolo di ogni conferenza ci si può rendere conto della ricchezza del suo insegnamento in un'epoca in cui la predicazione tendeva ad essere molto moralista. Vediamoli per rendercene meglio conto: 1) Necessità di studiare Cristo per conoscerlo, amarlo, per vivere in intimità con Lui e farlo vivere in noi. 2) Le 5 disposizioni che la conoscenza di Dio produrrà in noi: ammirazione – adorazione – rispetto – sottomissione e confidenza. 3) La divinità di Gesù Cristo. 4) La maternità divina. 5) Il mistero di Gesù Cristo crocifisso. 6) Le caratteristiche del Salvatore in Gesù. 7) Maria corredentrice degli uomini. 8) Gesù, l'amico divino. 9) Gesù, lo sposo divino. 10) L'Eucaristia. 11) La nostra incorporazione a Cristo, secondo S. Paolo. 12) Idem (seguito). 13) La nostra vita divina è la nostra santificazione. 14) La mortificazione. 15) I mezzi da usare per lavorare alla nostra santificazione. 16) La maternità di Maria. 17) L'umiltà di Gesù. 18) La carità di Gesù. 19) la Comunione. 20) Conclusione : la vita di preghiera.³⁷

Madre Pia, nei suoi ricordi su Dom Norberto commenta che. *“Dopo questo ritiro ci si mise a studiare il Vangelo con commentari e sinossi”*.³⁸

³³ *Florilège de sermons donnés à la communauté de Grottaferrata*, Archivio di Scourmont.

³⁴ Dom Anselmo Le Bail (1878 – 1956). Nasce in Bretagna il 31 dicembre 1878. Il 21 maggio 1904 entra alla Trappa di Scourmont e il 4 ottobre 1913 viene eletto abate della comunità, carica che terrà fino alla sua morte avvenuta nel 1956. Per una conoscenza più approfondita dell'importanza della figura di Dom Anselmo Le Bail per il rinnovamento dell'Ordine Cistercense dalla Stretta Osservanza, rimandiamo all'articolo di Dom Armand Veilleux, *“Un grand formateur monastique. Dom Anselme Le Bail*, Collectanea Cisterciensia 63, 2001, pp.224 – 233.

³⁵ Dom Godefroid Belorgey, monaco dell'Abbazia di Scourmont, ricopre in comunità varie cariche: Maestro dei fratelli conversi, Maestro dei novizi, Priore. Nominato nel 1932 Superiore della comunità di Cîteaux, ne viene benedetto abate ausiliario il 14 settembre 1933, carica che ricopre fino al 1952.

³⁶ Cusack Pearse Aidan, *Abbess Thecla Fontana*, Hallel, A Review of Monastic Spirituality and Liturgy, Roscrea, 2004, volume 29, N. 2, pp. 96 – 117.

³⁷ Archivio dell'Abbazia di Scourmont.

³⁸ M. M. Pia Gullini, *Quelques souvenirs sur le Vénéré Père Dom Norbert*, Grottaferrata 1931, Archivio dell'Abbazia di Scourmont.

Si formerà così in Madre Pia una spiritualità cristocentrica (“lasciamoci innamorare dell’umanità di Cristo, l’Uomo – Dio”) mariana, eucaristica, ecclesiale, che si fonda sul Vangelo, la Regola di San Benedetto, i Padri e le sante del nostro Ordine, in particolare, anche per lei, S. Lutgarda e S. Gertrude. Dice Sr. Fara che:

Umiltà ed obbedienza erano i suoi cavalli di battaglia, e il substrato indispensabile di tutto, era l’amore... Detestava l’invidia e la gelosia come uno dei peggiori ostacoli al fiorire della carità fraterna, e non dava tregua a questo nemico quando lo vedeva in una o l’altra delle sue figliole.³⁹

Aveva un senso vivissimo della maestà, della magnificenza, della regalità, della grandezza di Dio, di fronte al quale gli unici atteggiamenti possibili erano la lode, l’adorazione, il ringraziamento, l’abbandono. Una volta in S. Pietro per una canonizzazione – aveva un posto in tribuna fra gente molto compassata – la Sistina cantava un “Credo” meraviglioso, gli assistenti erano seduti – “ad un tratto, racconta Md. Pia, al “descendit de coelis”, ebbi il senso vivissimo della maestà di Dio che si abbassa verso di noi e, senza rendermene conto, mi trovai sprofondata in ginocchio, di colpo.”⁴⁰

Nel 1931 l’Abate di Scourmont chiese a Madre Pia di stendere i ricordi suoi e della comunità su Dom Norberto. Questo comportò anche la trascrizione di suoi pensieri e consigli a Madre Pia stessa o ad altre monache. La lettura di alcuni di questi brani ci sembra interessante e dimostra come attraverso il suo insegnamento un certo linguaggio fosse in uso nella comunità.

...Una religiosa deve essere Sposa. Gesù conta un gran numero di religiose, ma poche Spose, e Lui, il Dio – Uomo, dal cuore che ama, ha bisogno di amore. Una religiosa può essere donna, ma se non ha un amore ardente per Gesù Cristo la sua vita manca di tono. In un Ordine contemplativo la vita senza questa grande fiamma sarebbe una vita vegetativa, una vita impossibile. La sua vita deve essere una vita d’amore per Lui.

...Le lascio questi due principi: abbia un vero culto per l’autorità; l’autorità è Gesù...Ami le sue sorelle per amore di Gesù. Sia sua, tutta per Lui. Gesù l’ama. Ami e creda, non dubiti mai; non si meriti mai quel triste rimprovero che Gesù ha sovente rivolto agli apostoli: “Uomini di poca fede, perché avete paura?” Egli ci ama a motivo del suo amore. Facciamogli l’onore di aver fede in Lui...

...La religiosa appartiene a Gesù. Le miserie della vita comune spariscono per la religiosa che dice a se stessa : “ Io sono qui per Gesù. Forse che questa piccola contrarietà può togliermelo? No, allora andiamo avanti”. E questo non deve essere un sentimento, ma un principio. Bisogna avere un’idea molto grande di Gesù, della sua presenza reale nella sua Casa, perché il monastero è la sua casa......

Gesù è presente nella casa. Una religiosa che non pensi a Lui, ma a se stessa, è un orrore! La santità non è un lusso. Bisogna arrivarci perché è la vita di Gesù.

...Quando fate qualcosa ditegli: “Ti piace?” e quindi. “Sei contento?” Forse non si fa così con quelli che amiamo? Si guarda la persona amata e le si dice: “E’ per te che ho fatto questo” E se Gesù risponde: “Eh! Eh! c’era un pochino d’amor proprio in questa azione” – allora si deve rispondergli: “Perdonami!”

...Pensi che Gesù la guarda sempre, e che si prende cura sempre di lei, mentre lei lo dimentica! Gesù l’ama teneramente e lei non gli rende amore per amore. Pensi dunque alla gravità di questo!

Faccia dei piccoli doni a Gesù, ma che siano frequenti. Per non scoraggiarsi, ne faccia prima uno, poi un altro, e poi un terzo e così via fino a sera. E prima che venga sera, quanti piccoli regali avrà ricevuto Gesù da

Non ci sembra fuori posto citare in nota il brano intero: “Fu un vero successo. Non si era mai sentito parlare a questo modo. Ebbe l’effetto di infiammare tutte le anime migliori e di spingerle ad una conoscenza sempre più approfondita di Gesù, per amarlo ancora di più. Ci si mise a studiare il Vangelo con commentari e sinossi. Alcune giovani religiose, alle quali i genitori erano ben lieti di poter offrire qualcosa, chiesero loro la “Sacra Scrittura” commentata da Fillon in 8 volumi, e le altre opere di Fillon: “La Vita di Gesù Cristo” in 3 volumi.

Fu un vero soffio di vita soprannaturale, di quella vita d’amore vissuta dagli antichi cistercensi, così profondamente ammaestrati sui Libri Sacri e la cui spiritualità è così semplice: Gesù e nient’altro all’infuori di Lui. Ma in quale rapporto di intimità, di fiducia, di abbandono!”

³⁹ Sr. Fara Crapanzano, Memorie inedite, Archivio di Vitorchiano.

⁴⁰ Idem, Memorie inedite, Archivio di Vitorchiano.

*lei! Ma pensi poi se Lui accetterà di lasciarsi vincere in generosità! Lui darà alla sua piccola sposa grazia su grazia e la renderà forte e generosità.*⁴¹

Pochi mesi dopo la sua professione perpetua – il 16 luglio 1922 - la Badessa di Laval⁴² nominò Madre Pia Maestra delle sorelle converse che erano una quarantina. Vediamo dalla testimonianza di una di loro, come la giovane Maestra, che si impegnò totalmente con tutta se stessa nel compito formativo che le era stato assegnato, riecheggi nei suoi insegnamenti le parole, i pensieri, i concetti di Dom Norberto.

Mi ricordo ancora qualcuna delle sue lezioni alle sorelle converse. Un giorno, una delle nostre sorelle era stata “proclamata”, perché non era “regolare”. Madre Pia le ha detto: “Sorella, si direbbe che lei è incaricata di tutti i pollai della Francia! Gesù l’ ha scelta per essere sua sposa e lei, per la sua volontà propria, si comporta da serva, da sposa di seconda categoria. Immagina una sposa che cura bene suo marito, che prepara bene i suoi pranzi, e anche gli indumenti, ma non ha mai tempo di stare con lui, di parlargli e di vivere in intimità con lui?...Pensa che lui sia felice? No, ha bisogno del suo affetto, di stare in intimità con lei. Ebbene, Gesù attende questo da lei.”

Un’altra volta è venuta a farci una lezione con delle immaginette del Sacro Cuore che aveva fatte lei stessa. Non tutte erano ben riuscite; alcune erano più belle di altre, e dice: “Vedete queste immagini sorelle mie? Voi dovete essere tutte delle immagini di Gesù: è il nostro voto di conversione che ci chiede di diventare, giorno dopo giorno, un po’ più simili a Gesù: E’ Lui il nostro modello.” E ha consacrato tutta la lezione per spiegarci questo.”

*Un giorno una delle nostre sorelle si accusò di aver svegliato una sorella che russava e le impediva di dormire, ma Madre Pia le disse: “Sorella, ma come ha potuto osare di svegliare Gesù? Non sa che tutto quello che fa alle proprie sorelle, lo fa a Gesù stesso?” E continuò su questo tono.*⁴³

Dopo questo “intermezzo”, in cui ho cercato, sia pure in modo succinto, di dare un’idea dell’ambiente trovato da Suor Maria Gabriella a Grotta, nella comunità e nelle persone direttamente interessate alla sua formazione, passiamo nuovamente ad ascoltare Madre Pia che parla della sua figliuola dorgalese:

Il suo sorriso era diventato come naturale: sorrideva sempre. Era affettuosa come una bambina nei riguardi della Madre e della Maestra, e si stupiva unilmente delle premure che avevano per lei. Avrebbe voluto che nessuno la vedesse o si occupasse di lei. La sua passione per il disprezzo era qualche cosa di molto grande per lei, che camminava un passo dopo l’altro, senza voler seguire le strade più ardue, ma lasciandosi guidare. Era aliena dal farsi conoscere. Perfino desiderosa: voleva essere dimenticata, lasciata da parte, e da parte sua non faceva niente per attirare l’attenzione, per fare in modo che ci si occupasse di lei. Bisognava interrogarla per farla parlare di se stessa. Questo pudore nasceva dal suo amore: voleva essere tutta di Gesù, soltanto sua. Egli doveva essere interamente libero nei suoi riguardi; fare tutto quello che voleva, Lui. Ma in quanto a lei, doveva conservarsi gelosamente per Lui...

Non aveva nessuna pretesa, tutto le sembrava immeritato, senza prezzo. Viveva di riconoscenza. Il “GRAZIE” era come il respiro della sua anima.....Grazie, grazie....La gratitudine in cui ha vissuto si dilata sempre di più, è come un oceano in cui la sua anima si tuffa e si annega. Ella non ne uscirà più. Sulle sue labbra le parole per esprimere questa riconoscenza saranno invariabilmente semplici e modeste, ma avranno il timbro della profondità che le anima.

*Questo cammino sempre avanti, che il suo amore le faceva capire come necessario, e che in tal modo costituiva un aiuto per la sua forte volontà e per la sua ragione giusta e retta, le conferiva quel marchio di semplicità per cui la si ammirava, senza neanche sapere perché. “Bene omnia fecit.” Ma dal momento che si dovrebbe sempre agire così, si trovava tutto questo naturale. Ella era la prima a considerarlo naturale.*⁴⁴

⁴¹ M. M. Pia Gullini, *Quelques souvenirs sur le Vénéré Père Dom Norbert*, Archivio di Scourmont

⁴² Lutgarde Hémary, badessa di Laval dal 1900 al 1944.

⁴³ Lettera di Sr. M. L. – Archivio di Vitorchiano

⁴⁴ M. M. Pia Gullini, *Réponses...*

Poiché entrando in monastero il terreno della sua anima era già decisamente ripulito, ella s'impregnò delle istruzioni che riceveva (soprattutto perché aveva una memoria che l'aiutava molto) tanto che io mi stupivo della sua saggezza, che era frutto della esperienza altrui.

L'umile docilità di spirito, il suo buon senso e la fedeltà alla grazia la condussero in tre anni e mezzo di vita monastica a dei vertici di virtù...

Lui solo – Dio solo – dunque non io. Niente di me, perché altrimenti saremmo due. “Ecce, fiat mihi.” Prontezza e assenza di iniziativa personale. Anche qui spicca la sua coerenza: Dio che sa tutto e può tutto la portava ad abbandonarsi completamente in Lui ...

La sua docilità, il suo abbandono provenivano dal fatto che aveva intuito la grandezza di Dio e, senza analizzare i suoi sentimenti, viveva nell'adorazione concreta di quel Dio che l'aveva scelta e che l'amava.

Si sentiva così indegna, così piccola, così niente: da questo derivavano la sua umiltà e la sua gratitudine.

Non si saprebbe pensare una vita interiore più semplice che la sua: niente bravure ascetiche, né sforzi voluti per collocarsi su questo o su quel grado di orazione: nessun bagaglio di devozioni (cioè di preghiere supplementari) né di pratiche aggiunte alla santa Messa, all'Ufficio Divino. Diceva sempre il Rosario e amava molto la Via Crucis, che era collocata nel corridoio dell'infermeria.

Non sarebbe entrata in gara di zelo e di voli mistici per nessuna cosa al mondo. Era perfino restia ad ammettere che quei voli fossero da desiderarsi. Continuava a camminare standosene sotto le ali della FEDE, riconoscente di quanto aveva ricevuto, innamorata della bontà di Gesù – Dio...Non divorava, non bruciava la sua strada, impaziente di averla finita: la terminava passo, passo, senza apparenze eroiche. Ma il Signore l'avrebbe bruciata Lui, venendole incontro.”

Tuttavia ella occupa bene il suo posto fra i grandi personaggi ascetici o mistici dell'Ordine di Cîteaux, della Trappa. Il suo monastero per lei era semplicemente : Gesù, il Suo amore, la Sua volontà, la Sua gloria. Quanto a lei, era la Sua discepola e la Sua sposa, imitando la santissima Vergine che accoglieva Gesù nel suo seno, rispondendo all'angelo:”Ecce, fiat mihi.”⁴⁵

In alcune delle biografie di Suor Maria Gabriella leggiamo l'episodio, narrato da Madre Pia stessa, di come, in un angolo della stanza dell'infermeria, abbia annotato le risposte date da Suor Maria Gabriella ad alcune madri e novizie. Leggiamo sempre nelle “Risposte” a Zananiri:

Sr. Maria Gabriella seppe trovare per ognuna una parola “ad hoc”, tanto che si sarebbe potuto dire che era ispirata. Soprattutto quando la sentii dire ad una novizia molto cocciuta in quelle che erano le “sue buone idee”: “Per me, quando le superiori mi hanno detto una cosa mi sarebbe impossibile pensare in modo diverso.”.... Noti la parola “pensare” e la metta di fronte alla sua personalità molto forte, alla sua vecchia testardaggine e alla sua incontentabilità...⁴⁶

E Madre Tecla, da parte sua, parlando della sua docilità alla decisione di Don Meloni di inviarla alla Trappa di Grottaferrata, commenta:

Fu lui che qui l'indirizzò. La piena fiducia nel sacro ministro aveva guidato la giovinetta Maria Sagheddu nella sua scelta. Questa totale sottomissione di intelletto e di volontà resterà la caratteristica della sua spiritualità.... Aveva il culto dell'obbedienza... In un suo trattenimento con me, con la solita pacatezza, mi fece questa dichiarazione: “Non ho altro programma se non quello di rinunciare alla mia volontà” e con essa Sr.

⁴⁵ M. M. Pia Gullini, *Réponses...*

⁴⁶ In una lettera a Pd. P. Cappio dalla Fille-Dieu, Madre Pia a proposito di questa frase, dice: “Né la Dore, né Zananiri l'hanno citata alla lettera per non “scandalizzare” i piccoli di spirito. Ma per me fu il fatto rivelatore della sua santità, e eminente santità. Conoscendo la forte personalità di quella figliola, questa rinuncia al suo giudizio, risultato di volontà e di sforzi, era il grado eroico di molte virtù e in primis della fedé”. (M. M. Pia Gullini, Romont, 12 febbraio 1958, Archivio di Vitorchiano).

*Gabriella rinunciò anche al suo giudizio. Questa, a parer mio, è la scorciatoia per arrivare alla santità. Non fa dunque meraviglia che Sr. Gabriella abbia fatto tanto cammino in breve tempo.*⁴⁷

Come a Gastone Zananiri, pure a noi oggi, viene normale chiederci il motivo profondo che porta una persona a fare al Signore l'offerta della propria vita per questa o quella causa cara al Cuore di Cristo. Leggiamo la risposta data da Madre Pia a questa domanda:

*Lei mi chiede se l'olocausto della propria vita è una tradizione cistercense. Io penso che è un bisogno di ogni anima generosa, soprattutto in clausura. Non abbiamo nient'altro che noi stesse, abbiamo dato tutto, e ci siamo date coi voti in modo normale; vogliamo ora sottolineare maggiormente l'offerta aggiungendovi un significato di consumazione sofferente e la rinuncia della vita con l'accettazione di una morte prematura.*⁴⁸

Maria Gabriella camminava, con il suo passo, calmo e sicuro, verso la felicità eterna. Ma il dolore si faceva a volte insopportabile e non riusciva a trattenere le lacrime. La Madre se ne accorgeva:

*Ha pianto, piccola mia? Perché?
Perché non so soffrire bene. Non sento la gioia di soffrire. Vorrei dominare la sofferenza con lo spirito, e non so come prendermi.*

Ma finalmente il suo buon senso arriva alla conclusione:

*Ma... se ci si rallegra... non si soffre più...*⁴⁹

Avvicinandosi per questa sua figlia "il giorno delle nozze", è sempre commovente leggere questa pagina della biografia della Madre Dore:

La sera accoglieva la Madre con un sorriso calmo e raggianti, dicendo il suo intercalare: "Com'è buono il Signore!" con un accento sempre nuovo, un lieve alzar di braccia e gli occhi luminosi volti in alto. La Madre, che ne aveva penetrata l'anima, soprattutto dopo la grande prova dell'ospedale, si chinò su quel fiore e con devozione, con rispetto, con timore sacro, l'avvolse di soprannaturale affetto, e figlia e Madre si intesero.

*"Vengo a prepararla alle nozze." Era il saluto nell'entrare. Si parlava di amore divino e il fiore si schiudeva, con profumo delizioso, in quell'intimità. Rimanevano così a lungo, Sr. Gabriella come rapita in quel Dio così buono con lei, e la Madre commossa di tanto splendore soprannaturale.*⁵⁰

Madre e figlia, due vite accomunate in un'unica offerta, in un unico amore indiviso per il "dolce Signore" delle loro vite, consumate, anche se in modo diverso, per la Sua gloria e perché tutti i figli dell'unico Padre siano UNO, ora e sempre.

Sr. Maria Paola Santachiara

Vitorchiano, 29 aprile 2009

50° anniversario della morte di Madre M. Pia Gullini.

⁴⁷ M. Tecla Fontana, *Mie memorie della cara consorella Sr. Maria Gabriella, che lasciò questa terra d'esilio il 23 aprile 1939*, Archivio di Vitorchiano.

Madre Tecla, continuando le sue memorie, a un certo punto dice: "In pochi mesi le sue disposizioni si trasformarono sempre in meglio e, se tempo addietro, mi aveva detto essere suo programma la rinuncia alla sua volontà, poco prima della sua professione mi diceva: "Non cerco più altro che la gloria di Dio."

⁴⁸ M. M. Pia Gullini, *Réponses...*

⁴⁹ Une Religieuse de la Trappe, *Une vie offerte pour l'unité chrétienne*, Bruges 1956, p. 27

⁵⁰ M. Giovanna Dore, op. cit. p.141.